Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4596
MILANO

LODOISKA

DRAMMA PER MUSICA

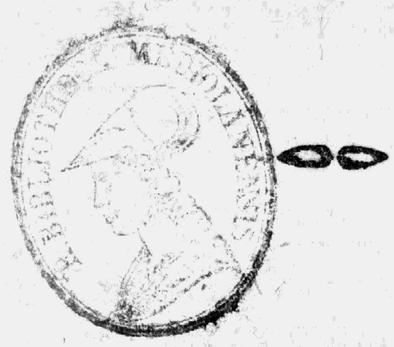
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VENDRAMIN

A SAN LUCA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO

MDCCCXVI.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

ATTORI.

LODOISKA Polacca Amante di
Signora Giuseppina Fabre.

LOVINSKI Polacco sotto nome di SIVENO
Signor Gio: Battista Velluti.

BOLESLAO Palatino del Castello di Ostropoli
Signor Diomiro Tramezzani.

RESISKA Confidente di Lodoiska
Signora Catterina Moretti.

RADOSKI Confidente di Boleslao) *Sig. Luciano*
GISKANO Condottiere de' Tartari) *Bianchi.*

NARSENO Compagno di Lovinski) *Sig. Gaetano*
SIGESKI Padre di Lodoiska) *Dal Monte.*

Coristi (Polacchi.
(Tartari.

Soldati (Polacchi.
(Tartari.

Compostitore della Musica
Il celebre Maestro Simone Mayer.

La Scena è nel Castello d'Ostropoli nel confine della Polonia verso la Tartaria.

Direttore e Capo de' Coristi
Sig. Luigi Carcano.
Con Num. 12. Coristi.

Inventore, e Pittore delle Scene
Sig. Giovanni Picutti.

Il Vestiario sarà eseguito, e diretto dal Capitalista
Sig. Pietro Guariglia.

Macchinista
Sig. Luigi Collalto.

Attrezzista
Sig. Giuseppe Pomiati.

Copisteria di Musica
Presso il Sig. Giacomo Zamboni.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

1. Atrio che corrisponde agli Appartamenti di Boleslao.
2. Vasta ed irregolare Foresta.
3. Gran Sotterraneo.

ATTO SECONDO.

1. Piazza del Castello adornata di Trofei Militari.
2. Sontuoso luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.
3. Piazza del Castello suddetto con Palazzo.

Compositore de' Balli
Il Sig. ANGIOLO TINTI.

Primi Ballerini serj
Li Signori
Carolina Coscentini, Pietro Scotti, Fosca Tinti.
alieva di M.r Doupor.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Li Signori
Andrea Coccia, Luigi Vitali, Carlo Paganetti,
Ferdinando Rugalli, Giacomo Brianza,
Annunz. Vitali, Teresa Morganti, Teresa Rugalli.

Secondi Ballerini
Li Signori
Francesco Scalabrini, Luigia Rugalli.

Prima Ballerina per le Parti
La Sig. Giovanna Serafini.

Altri Ballerini per le seconde Parti
Li Signori
Luigi Silva, Luigi Sguainelli.

Con numero 24. Ballerini di Concerto.

N. 36. Figuranti.

Gli Attrezzi del Ballo del CESARE saranno
del rinomato Attrezzista di Parma
Sig. Giovanni Zurlini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio che corrisponde agli Appartamenti terreni del Palazzo di Boleslao.

Lodoiska, Resiska, e seguito di Polacchi.

CORO.

Lodoiska in sì bel giorno
Perchè stai pensosa, e mesta?
Al gran nodo omai t'appresta,
Che ti stringa al tuo Signor:
Lod. Per pietà cessate, oh Dio!
Deh tacete! I vostri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il mio povero cor.
Coro Deh ti calma...
Lod. Oh Dio! cessate.
Coro Di chi temi?
Lod. Deh! tacete.
Coro Così accresci il tuo dolor.
Lod. Voi crescete il mio dolor.
Ah sì, troncate omai
L'inaugurata pompa. Invan si tenta
Che a Boleslao unita
Sia Lodoiska. Troppo è questo core
Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto

Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Quì così mi trattien.
Res. Pur si lusinga
Con le nozze placarti.
Lod. Invan lo spera.
Per lui non sento in core,
Che abominio, ed orrore,
Ah mi lusingo di veder placata
Alfin l' avversa sorte,
E fia solo Lovinski il mio consorte!
Res. A piaccia al Ciel! Ma ecco, che a noi s'avanza
Lieto; e ridente Boleslao...
Lod. (Mio core,
Tutta richiama in te la tua costanza.)

SCENA II.

Boleslao, e detti.

CORO.

Deh vieni, eccelso Eroe,
Vieni in sì lieti istanti,
S'oda di plausi, e canti
Il cielo a rimbombar.
Bol. Dolce fiamma di gloria e d'amore
Che serpendo nel seno mi vai...
Ah! mio Bene, tu sola sarai (*a Lod.*
Di quest'alma la speme, l'amor.
Fra le schiere compagna ho la gloria
Ma nel seno ho l'incendio d'amor.
(*a Lod.*

Principessa, se vuoi
Fra le pompe festive in sì bel giorno
Largo compenso a' tuoi sofferti affanni,
T'offro in dono la destra.
Lod. Eh! tu presumi invano,
Ch'io pieghi la mia fronte a' voler tuoi;
Ch'io m'accenda nel petto
Novelle fiamme d'amoroso affetto.

SCENA III.

Radoski frettoloso, e detti.

Rad. Signor, t'affretta, corri. Infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici
Scende ver noi. Le militari tende
Già dispongono intorno.
Bol. Che ascolto! Ebben Radoski,
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto vi seguo anch'io.
(*parte Radoski con Polacchi.*
A più tranquillo giorno
Si serbino le nozze. Addio. M'è forza
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo istante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio.
Dimmi: il posso sperar?
Lod. Speralo.
Bol. Oh Dio!
Tu severa lo dici!

Bod. Vanne, che i tuoi nemici...
Lod. Ah de' nemici miei
La più ingiusta e crudel, cara, tu sei.
Parto, se vuoi mia vita;
Ma deh ti parli almeno
Tenero amor nel seno!
Ah lo potrò sperar?
Lod. Speralo... va... t'invita
Lo stuol nemico armato;
Torna di spoglie ornato;
Parti, non induggiar.

a 2.

Ahi! che quest'alma è in preda
A un barbaro tormento
Potessi un sol momento
In pace respirar!
Bol. Cara... deh! senti.
Lod. Parti.
Bol. Solo uno sguardo.
Lod. Vanne
Al campo a trionfar.

a 2.

Stelle per me tiranne!
Mi sento lacerar.
(parte Bol. e Lod.

SCENA IV.

Resiska sola.

Lodoiska infelice!
Quanto mi fai pietà? Tu non attendi
Che il tuo Lovinski, ed ei non viene. Intanto
Sol ti pasci di pianto,

È a provar sei costretta
D'un tiranno crudel l'empio rigore.
Giusto Ciel! deh soccorri
Una figlia innocente, a lei ridona
La perduta sua calma.
Da' suoi duri martiri
Lodoiska infelice alfin respiri. *(parte.*

SCENA V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso monte, dal quale si vede in distanza parte dell' accampamento Tartaro. All' opposta parte Castello di Boleslao.

Giskano con Soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal monte.

Coro di Soldati Tartari.

L'insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l'armi lucenti
Sien pronte a ferir.
Gis. e Coro E' via del piacere
La via del valore:
D'un Tartaro il core
Non teme il morir.
Gis. Amici, al valor vostro,
Ed al vostro desio quì largo campo
Offron di Boleslao l'eccelse mura.
Preda per noi sicura
Ivi d'oro, e di gemme ampia ci attende:
Alle marziali tende
Resti in arme ciascun. Voi, mentre il passo
(ad alcuni Capi.

Alla Rocca vicina io volgo intorno,
Della selva esplorate ogni contorno.
Coro. Le insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l'armi lucenti
Sien pronte a ferir.
(*Giskano e diversi Tartari vanno verso il Castello; altri Tartari dalle altre parti; il resto torna alle tende.*

SCENA VI.

Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da quello, per cui sono partiti i Tartari.

Questo, ah sì lo ravviso, è questo il loco
Ove il fedel Narseno
Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.
Lodoiska, ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e invan le vie
Tutte della Polonia
Scorse in traccia di te. Dove t'aggiri?
Ah dove mai t'ascondi, unico oggetto,
Del mio tenero amor!... Forse in periglio?...
Misera amante!... Ove trovar consiglio!
Dolenti e care immagini
D'un infelice amor,
Non accrescete i palpiti
Del misero mio cor.
Se ancor tu m'ami,
Mio caro Bene,
Allor dimentica
Di tante pene
Vedrai quest'anima
Per gioja insolita
A giubilar.

Ma qual risuona intorno
Dolente grido? E quale adesso ascolto
Gemer confuso, e fra sospiri avvolto?

SCENA VII.

Lovinski, e Coro di Polacchi, e di Tartari.

Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro, poi Narseno.

Polacchi prigionieri di dentro.

Oh Dio! che fato misero!
Che sventurato dì!
Tartari.
Ceda chi contro il Tartaro
L'armi snudar ardì.
(*Mentre lentamente i Tartari, e i prigionieri s' avanzano da una parte, vien dall' altra Narseno, e Lovinski gli va incontro frettolosamente.*
Lov. Ah, Narseno, rimira.
(*accennandogli i Prigionieri.*
Nar. Miseri?
Lov. A liberarli
Vieni, o a morir si vada.
(*Lovinski, e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto sortono dal Castello con seguaci Boleslao, e Radoski, che si attaccano con i Tartari, e li disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assalgono combattendo, e resta vinto Giskano in modo, che Lovinski gli*

trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l'acciaro al petto.

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.
Gis. E morte venga pria che servo resti,
Pria che Giskan del ferro suo si privi.
Lov. (*Gli leva a forza l'acciaro, poi glielo rende dicendo con maestosa ironia.*
Abbi dunque l'acciar. Libero vivi.
Vanne, e rammenta poi,
Che il vincitor cortese
Oggi la vita, e libertà ti rese.
Gis. Accetto i doni tuoi, l'opra è ben degna
Del tuo, del mio valor; e in quest'amplesso
(*abbracciandolo.*
Un Tartaro guerriero
Eterno amor, e fè giura a te stesso! (*parte.*

SCENA VIII.

Lovinski solo.

Quanto è bello fra l'ire
Un atto di pietà!

SCENA IX.

Narseno colla Spada nuda seguito dai prigionieri Polacchi liberati, e detti.

Nar. No, non son io,
(*ai prigionieri accennando Lov.*
Ecco chi vi salvò (qual nuova, amico,
Ebbi da lor!)
Lov. Che fu?

Nar. Tra quelle mura
Sotto il crudo poter di reo Signore,
Che alle sue nozze aspira,
Ristretta è Lodoiska.
Lov. Oh stelle! Ah indegno!
Nar. Ti frena. Ei qua s'appressa.
Finger conviene.
Lov. E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. (Lodoiska!
Come palpita il core!)

SCENA X.

Boleslao, Radoski, Soldati Polacchi con alcuni prigionieri, e detti.

Bol. Ov'è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici!
Lov. Io fui. Nè quessa destra
(*con fierezza.*
Mai s'arma in vano.
Bol. (Che ardir! Che volto!) assai
Esser grato ne debbo. In mio potere...
Lov. E' Lodoiska in tuo poter?
(*con impeto.*
Bol. (Che ascolto:)
Lodoiska! Che parli?
Nar. A Lei ne invia...
(*impedendo, che risponda Lov. poi piano a Lov.*
Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)
Lov. E aver da te contezza
Brama, se ancor quel suo Lovinshi adora.
Bol. Sempre, ma invano.
Lov. (Ah fida! Ah indegno!)
Bol. A lui

Rieder potete, e riferir, che molto
Pria vi vorrà, che il folle amor s'attempri.
Lov. (Perfido!)
Nar. Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo...
Lov. (*con finto timore*) E periglioso fora
Fino alla nuova aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna,
Onde grato ci sei, spiegati, è questa
La nobile mercè? (*con ironia.*
Bol. (Qual mai funesta
Di sospettose idee folla m'innonda! (*da se.*
(Radoski, a lor s'asconda
Lodoiska per or.) Se tanto in voi (*Rad. parte*
Sorge dunque timor, sicuro asilo
Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno.
Lov. Grande in vero è il favor. (*con sprezzo.*
Nar. (Ti perdi.) (*piano a Lov.*
Lov. Ed alta
Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.
(Amante core i moti tuoi sospendi.)
Sicuro asilo, e placido
Mi dona un grato cor.
Bol. Sicuro asilo, e placido
Ti dona un grato core.
Lov. (Vorrei svenar quel barbaro,
Punire il Traditore.)
Bol. (Vorrei scoprir quel perfido,
Punire il Mentior.)
Vieni.
Lov. Ti sieguo.
Andiamo.
a 2. Sicuro asilo, e placido
Mi (dona un grato cor.
Ti (

partono.

SCENA XI.

Atrio.

Radoski.

A qual duro cimento.
Lodoiska infelice,
L'amor tuo ti espone;
O di passar rinchiusa
I giorni tuoi entr'odiate mura,
O dolente ritrosa
All'empio Boleslao
Offrir la man di sposa.
Ah se potessi da sì crudo affanno
Presto scamparti almeno,
Di buon grado il farei,
Ma come farlo? Oh Dei?
Ah troppo freme Boleslao di sdegno,
E troppo ha caldo il core
D'un ostinato amore,
S'addensa intanto orrido nembo e nero,
E piomba omai, nè dissiparlo io spero.
Ah! Che il fiero orrendo nembo
Freme ancora a Lei d'intorno;
Voglia il Ciel che questo giorno
Sia ministro di piacer.
Torni alfin per Lei più bella
A brillare in Ciel l'aurora;
Ah! quel ciglio che innamora
Torni in pace a respirar. (*parte.*

SCENA XII.

Gran sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri; dal lato sinistro segreta uscita dagli appartamenti di Lodoiska.

Lodoiska, Lovinski, poi Boleslao con Soldati.

Lod. Quanto incerto è il cammin! ma tutto ormai
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!
Quanto, ah! quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska, o forse al duolo
Della perdita mia.
Non resistè quella sensibil alma,
E' in braccio a morte sol trovò la calma
Morto Lovinski! Ah nò!... Si vada...
Alfine
Lov. Si dilata il sentier. Questa dovrebbe
Esser l'ignota via, che del mio bene
Guida alle stanze, se colui, che vinto
Mostrossi all'oro mio, con false tracce
Pur tradir non mi volle. Ah! forse io fui
Troppo incauto a fidarmi:
Lod. (Ahimè! qual voce?
Qual risalto al mio cor!)
Lov. Qual odo mai
Dubbio aggirar d'incerti passi? oh pena!
Oh Lodoiska.
Lod. Ah nome!...
Qual fievol suono?... ahi troppo veri forse
Furo i presaggi! e a me d'intorno, oh Dio!
Ombra cara t'aggiri, idolo mio.

Spirto gentil, t'arresta,
Godi del mio dolor.
Lov. Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor.
a 2. (Tremante il piè s'arresta
(Fra l'ombra, e fra l'orror.
Bol. Per questa ascosa via
S'involi omai l'ingrata,
E ignota a tutti sia
La man che la rapì.
(*entra negli appartamenti di Lodoiska.*
Lod. (Chi vien?)
Lov. (Chi giunge?)
(Oh Dei.
a 2. (Fra tanti dubbj miei
(Che farsi il cor non sa.)
Bol. Dov'è?... Fuggi?... qual sento (*tornando*
Muto e confuso suono?
Lov. *Lod.* *a 2.* (Chi è mai? Stelle! ove sono?
(Incerto il piè si sta.
Bol. Qual trama è quì nascosta?
Guardie... miei fidi, olà.
Lov. *Lod.* *a 2.* { (Qual turbamento, oh Dei!
{ Chi regge i passi miei?)
Lov. (Fuggasi ... ah che sarà!) *parte.*
(*sortono le Guardie con facì accese.*
Bol. Traditore!
Coro. Chi t'offese?
Bol. Strana gente quì ascoltai.
Coro. E che udisti? che fia mai?
E chi osò quì penetrar?
Bol. Dove sono? io son confuso,
E non so che mai pensar.
Coro. Parla, spiega i dubbj tuoi,
Ti sapremo vendicar.
Lod. (Qual impensato evento?

Tutto mi fa spavento
Tutto mi fa tremar.)

Bol. Ah! tu sei complice: *(vedendo Lod.*
Palesa, o perfida,
Il traditor.

Lod. Qual folle smania?
Alma spietata!

Bol. O tutto svelami,
O trema ingrata.

Lod. Non tremo. Intrepida
Sfido la morte;
Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.

Bol. Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi.
Orrenda furia
Mi strazia il cor.

Lod. Stelle, quel misero
Deh proteggete!
Ah voi salvatelo
Da tanto orror!

Coro. All' armi corrasi,
Alla vendetta
E cada esanime
Il traditor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza adorna d'a mi e trofei militari.

Radoscki, Narseno entrano al suono di marcia militare con alcuni prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori.

Rad. (Felice a noi di Marte,
Nar. (L'incontro fu il primiero,
Coro di Polacchi.
E il Tartaro guerriero
Domato alfin sarà.
Coro di Tartari.
Il Tartaro guerriero
Mai vinto non sarà.

Rad. Ah sì noi siamo, amici,
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
Vide il Tartaro oppresso.

Nar. A noi d'intorno
Tuttor però le numerose schiere
Stan del campo nemico.

Rad. Eh non temerne,
Più vigoroso assalto
Avranno, e strage intiera
In questo dì da così fida schiera.
(parte, e s' incontra con Bol.

SCENA II.

Boleslao, e detti.

Bol. Radoski, non partir. Dell'opra tua
M'è d'uopo appunto.
Nar. Mira,
E ti allegra, o Signor. Da pochi, e fidi
Seguaci tuoi furo in novella pugna
Questi nemici, queste insegne vinte.
Bol. Il so: so che distinte
Prove voi deste di valor; ma vanne,
Narseno, e l'altro tuo compagno in guerra
Ratto m'invia. Bramo vederlo.
Nar. Io volo.
(*parte.*

SCENA III.

Boleslao, e Radoski.

Bol. Dal sospetto, e dal duolo
Oppresso è questo cor.
Rad. Ma di che temi?
Bol. No, che non son costoro
Messaggieri a Sigeski; oppur Sigeski
Alto di me sospetta.
Rad. E d'onde il sai?
Bol. Da un fido mio l'avviso
Ebbi, che venghi della figlia in traccia
Sigeski istesso. Non sono dunque questi
Forse suoi servi, o di tacer di lui
Il pronto arrivo han forse il cenno.

Rad. Puoi
Tu con arte indagar... Ma Lodoiska...
Bol. A Lodoiska appunto
Più celarli non posso, e voglio almeno
Per lor recarle un colpo,
Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l'incauto Padre.
Rad. (Ratto giungesse almen!)
Bol. Ma vanne, affretta
A me il guerrier.
Rad. Mi è legge il cenno. (*parte.*

SCENA IV.

Boleslao, poi Lovinski.

Bol. Eppure
Nè di costui fidarmi
Ancora io so. Tanto agitata ho l'alma.
Lov. Al cenno tuo
Pronto, Signor...
Bol. Dimmi, Guerrier, qual grado,
Qual è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoiska al Padre?
Lov. Siveno è il nome mio. Povera cuna
Ebbi ed umile, ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.
Bol. E qual per lui ver la sua figlia...
Lov. Un cenno
Del Re m'invia del nostro vasto impero.
Qua sul confine, e di Segeski ai preghi,
Questo del mio cammin breve disvio,
Prender non ricusai.
Bol. (Qual dubbio è il mio?)
Ma Lodoiska...

Lov. Ov'è? vederla... Il Padre...
(*con impeto poi si rimette.*
Tanti, e sì dolci affetti
Per la figlia esternò nel dirmi addio.
Bol. Non la vedrai.
(*risoluto, ma esaminandolo fissamente.*
Lov. Perchè?
Bol. (Qual dubbio è il mio?)
Lod. Ma parla. Io Lodoiska
Più non vedrò? (Che pena!) E che dovrei
Dir poi tornando al Padre? E' la donzella
Forse tua prigioniera? (*risentito.*
Bol. Anzi giammai
Più libera non fu... pur, se vorrai,
(*rimettendosi.*
A lei ti guiderò, ma da te solo
Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski
Più che per me lo chiedo.
Lov. Ed' è?
Bol. Che a lei
Del suo Lovinski la sicura morte
Tu franco annunzi.
Lov. Io?
Bol. Si.
Lov. Ma ai detti miei
Forse nol crederà.
Bol. Tutto figura
Onde la frode avvalorata resti.
Gli affetti suoi funesti,
Forse credendo il suo Lovinski estinto,
Ceder potranno.
Lov. Ebben... si faccia.
Bol. (Ho vinto.)
Dunque dirai?...
Lov. Che giace
Estinto il suo diletto.

Bol. Dunque saprai?...
Lov. Verace
A lei sembrar saprò.
a 2
(Ah che un crudel sospetto
Mi / Gli va serpendo in seno!
E un gelido veleno
Tutto mi / gli innonda il cor.
Bol. Prometti almen...
Lov. Prometto.
(*si prendono per mano.*
Bol. Giura...
Lov. Lo giuro.
a 2 Spero.
Bol. (Che avrà a cangiar pensiero,
(Che sposa mia sarà.
Lov. (Che al nostro amor primiero
(Costante ella sarà.
a 2
Splenda in sì bel momento
Un raggio d'amistà;
E scordi il suo tormento
Il cor, che incerto stà. (*partono.*

SCENA V.

Atrio.

Resiska sola.

Giusto Ciel, che sarà? Smarrita, incerta
Lodoiska s'aggira, e va sdegnosa
A irritar Boleslao... Deh la soccorri
Giusto Ciel, che lo puoi!
Ed agli affanni suoi

Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancora a tranquillar quell'alma.
Se pietà dal Cielo invano
Implorò finor quell'alma,
Da chi mai conforto e calma
Il suo cor sperar potrà?
Ma il cor mi palpita
Ma sento un giubilo,
Che mai quest'anima
Ancor provò. (*in atto di partire.*

SCENA VI.

Lodoiska, e detta.

Lod. Resiska! Ov'è l'indegno?
Res. Ove corri? Chi cerchi?
Lod. Boleslao dove andò?
Res. Ti calma oh Dio!
Pensa, che se il crudele...
Lod. Ah di ritegno
Or più tempo non è. Delusa omai
E' di fuggir la speme. Io già mi veggo
Più serva assai che prigioniera... E dove,
Dove si aggiran mai questi, che il Padre
Messaggier m'inviò?
Res. Nol sò. Li cela
Forse a te Boleslao, ma giunge...

SCENA VII.

Boleslao, con guerrieri e dette.

Bol. In traccia,
Principessa di te...

Lod. Ma fino a quando
Quasi in servil catena
Ritenermi pretendi? A che m'ascondi
Tu del mio Genitor i sì bramati
Per me cari Messaggi?
Bol. Io far credea
(*con finta mestizia.*
Col celarli al tuo sguardo opra pietosa.
Lod. Perchè? Qual tristo annunzio?...
Bol. Oh sventurata!
Res. Che mai sarà?
Lod. Ma parla. Altri riserba
Forse più fieri colpi a me la sorte!
Bol. Che preda fu di morte (*come sopra.*
Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.
Lod. Che ascolto? Oh Dio! sostienmi, amica io moro.
(*sviene in braccio a Resiska.*
Dunque morì il mio bene? dunque più speme
Per me non v'è? Spietato, (*a Bol.*) oimè non reg-
Qual tenebroso velo, oh Dio! le luci (go...
Mi ricopre d'orror!... Mio caro amante,
Per sempre ti perdei!... che fiero istante!
Fra l'ombre, o mio tesoro,
Ricordati di me.
Gemo nel mio martoro,
Ma sempre fida a te.
(Frenar, oh Dio! le lagrime
Coro. (Possibile non è.
Lod. Barbare stelle ingrate,
E che vi feci io mai?
Mio Bene, eterna avrai
La candida mia fè.
(*a Bol.*) Barbaro di mia sorte
Contento alfin sarai.
Mio Bene, eterna avrai
La candida mia fè.

Coro. (Frenar, oh Dio! le lagrime
(Possibile non è.

(Lod. parte con Res.

SCENA VIII.

Boleslao, indi Narseno.

Bol. A tempo il primo assalto
Io le portai nel core. Olà; Narseno
(a un soldato.
A me ne venga. (Ormai s'affretti il colpo,
E di tal finta morte
Abbia dal labbro lor più certa prova.)
Nar. Signor.
Bol. Del tuo Siveno
Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.
Nar. Di lui vo in traccia...
Bol. In lui mi affido appieno.
Nar. Tutto io dirò, tutto farà Siveno.
(Bol. parte co' seguaci.
Si prepari Lovinski al gran cimento.
Ma qual sorpresa a Lodoiska allora
Che il diletto suo amante
Vedrassi innanzi! E da suoi labbri istessi
Sentir dovrà, che il suo Lovinski è morto!
Se fingere non sà, forse il tiranno
Tutto discopre il meditato inganno.
Troppo incauto se ti credi
D'esser già vicino al porto!
Mal'accorto!
Sei vicino a naufragar.
Quel rivale che paventi,
Fra momenti
Vedrai lieto giubilar. *(parte.*

SCENA IX.

Boleslao, e Guerrieri.

Coro Signor, che mediti?
Quai tetre immagini
Or ti funestano?
Perchè ti turbano
Smania, e furor?
Bol. Silenzio, amici; a' miei pensieri in preda
Deh lasciatemi alfine. *(i Guerrieri partono.*
In qual fiera tempesta
Di sospetti, di cure incerto ondeggi,
Affannato mio cor? Speme, timore,
Odio, vendetta, amore;
Quanti contrarj affetti
Un conflitto crudel destanmi in petto!
Chi sa, se quel Siveno
Sia un messo... un traditor... un mio rivale?
Ah! chiunque tu sei,
Paventa i sdegni miei...
E se in tali vicende
Improvviso Sigeski or mi sorprende!...
Se mi toglie il mio bene!...
Io mi sento morir! Un freddo gelo
Mi scorre nelle vene...
Che far dovrò nel duro caso estremo?
L'ardir mi manca... mi confondo... e tremo...
Crudo amor perchè involasti
Al mio cor la libertà?
Senza te quest'alma oh Dio!
Sol godea tranquillità:
Tu che m'accendi,
Pietoso amore,

Deh tu mi rendi
La pace al core!
D'un alma misera
Senti pietà. (*parte.*

SCENA X.

Narseno solo.

Presto potrà Lovinski
Dopo tante vicende, e tante pene
Parlare alfin al sospirato bene.
Nell' improvviso incontro
Ah nol tradisca amore!
E in mezzo al suo contento
Tutta l'opra non perda in un momento.
Credulo Boleslao!
Da lui, che non conosce,
Spera soccorso. Ei non l'avrà. La trama,
Che quel crudele ordisce,
Per suo danno si tenta.
Lodoiska ingannar spera l'indegno,
Ma andrà fallito l'empio suo disegno. (*par.*

SCENA XI.

Magnifico luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.

Lodoiska piangente, Resiska, indi Boleslao con seguaci.

Lod. Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!
Ah che non reggo oh Dio!

A un colpo sì tremendo, e sì funesto.
Lovinski, mio tesoro
Non ti vedrò mai più... nè ancora io moro!
Bol Misera! (*con affettata compassione.*
Lod. Affrena
Quella finta pietà! Troppo conosco
Quell'empio core... Eh forse... ah sì, spietato!
Forse del mio Lovinski
Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso...
Bol. Potrai tu stessa adesso
L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
Per presentarsi a te del Padre tuo,
Come bramasti, i Messaggieri, e intera
Da lor contezza.
Lod. Ahimè! Sento, che l'alma
Forse al racconto amaro
Non reggerà. Ma pur vederli io voglio.
Li affretta...
Bol. Ola, si avanzi
L'uno, e l'altro straniero.

SCENA XII.

Lovinski, Narseno, e detti.

Lov. Ai cenni tuoi...
Lod. Stelle! Lovinski!
Lov. E' morto...
Lod. E' tu...
Lov. Ne diedi io stesso
Boleslao l'annunzio.
Lod. Tu stesso... e come? oh Dio!
(Quasi mi perdo.)
Lov. (Ah! che mi perdo anch' io!)
Bol. Ma perchè incerto tanto?

Nar. A lei tu narra
Il caso, il loco.
Lov. Ei quì non lunge in traccia
Di te sen già; ma un dispietato stuolo
L'assalì, lo trafisse.
Lod. E tu di lui...
Lov. Seco lung'ora io fui, nè di te mai,
Mai cessò di parlarmi.
Bol. Ah se tu il sai,
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu spiegaci almeno.
Lov. Fu di salvarla, e di squarciarti il seno.
(*fiero.*
Bol. (Che ardir !)
Nar. (Che pena !)
Lod. (Ah qual periglio !) E il padre ?
Lov. Quel tiranno... dolor che lo tormenta
(*adirandosi, poi rimettendosi.*
Sempre di te presenta
A lui l'afflitta immago.
Bol. E forse in traccia
Di lei qua vien ?
Lov. Nol so.
Lod. Ei venga pure,
Ma sempre, ancorchè estinto,
Lovinski arbitro fia di questo core.
Lov. Dunque sì saldo amore.
Lod. Ah sì più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L'acerbo mio dolor. Dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel...
Lov. Che dici ?
Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai ! Parmi vederlo
Ferito agonizzar, di morte in seno
Girar le luci moribonde, e meste.

Oh quante volte, oh quante
Il tuo bel nome profferì !... ma intanto
Manca il vigor; alla mia destra tenta
La destra unir... A dirmi ancor l'ascolto;
Vivi felice... e porgi... all'idol mio...
Nè potè profferir l'estremo addio.
Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Sì costante, e fido amor.
(Non resiste, si confonde
Questo povero mio cor.)
Lod. Dunque fido al primo affetto...
Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai
T'amerà fra l'ombre ancor.
Bol. (Va crescendo il mio sospetto.) (*osserv.*
Lov. Lo giurò morendo ancor.
Nò: l'affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.
Ah d'amor chi non s'accende
Non comprende il mio dolor.
Cedo: oppresso a tante pene
Palpitando il cor mi va.
(*parte con Nar.*
Lod. (Oh periglio fatal !)
Bol. (Cresce il sospetto !
Che risolver.)
Lod. Signore...
(*lentamente accostandosi.*
Bol. Ritirarti
(*risoluto in atto di aver in se deciso.*
Per ora alle tue stanze,
Principessa, tu puoi. Colà fra poco
I miei cenni udirai.
Lod. Quai cenni (oh Dio !
Che angoscia è questa mai ! che fato è il mio !)
(*parte.*

SCENA XIII.

Boleslao solo.

Tutto nel caso estremo
Tutto si tenti: alle mie nozze ormai
Costei si sforzi, e forse in tal cimento
Chi sia questo Siven (de' dubbj miei
Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il padre
Se frattanto di lei giungesse? ah tosto
Il momento si affretti! a me la mano
Stenda la figlia, e giunga il padre invano.
parte.

SCENA XIV.

Radoski, conducendo per mano Sigeski.

Rad. Vieni, Sigeski, o quanto
Atteso giungi!
Sig. Ma la figlia, amico,
Lodoiska dov'è?
Rad Quì mi credea
Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
Di lor andremo! ah tu non sai, Sigeski,
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao.
Sig. Perchè?
Rad. Pretende
Forzarla alle sue nozze.
Sig. Come! un pegno
Che a lui fidai, l'indegno

Così rispetta? andiam. D'alto rossore
Si ricopra al mirarmi il traditore.
Ah figlia! *(nel partire incontra Lod.*

SCENA XV.

Lodoiska, e detti.

Lod. Ah padre amato!
In quale orrendo stato
Mi piombasti tu stesso!
Sig. E' ver...
Lod. Lovinshi
All'amor mio negasti,
E in preda ad un tiranno ah! mi lasciasti.

SCENA XVI.

Boleslao, Lovinski, e detti.

Bol. Or ogni indugio è vano.
Lodoiska la mano
Mi doni alfin. Tu libero a talento
Vanne se vuoi. *(a Lov.*
Lod. T'inganni.
Bol. Tu, ad esser mia consorte *(a Sigeski.*
Lodoiska disponi.
Lov. A Lodoiska
Or per te parlerò; Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor, che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue,
Che anche a costo di morte unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai.
Bol. Ah perfido!

Lod. Ah Lovinski!
Sig. Ah per la figlia,
E per Lovinski un nuovo amor io provo,
E quanto ei disse, (fremi indegno) approvo.
Bol. Empj! così schernirmi? in brevi istanti
In carcere distinto
Questi indegni traete, un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate. (*parte.*

SCENA XVII.

Lodoiska, e Lovinski.

Lod. Lovinski hai cor?
Lov. Ne temi?
Lod. Ebben deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno
Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altra non sarai.
Lov. Ah mio dolce tesoro!
La tua virtù come m'accresce in core
E costanza, e valore!
In sì duro cimento
Ceppi, carcere, orror, minacce e morte
Ah no, più non pavento;
Anzi al tuo amor così costante, e puro
Pria di partire... eterna fede io giuro.
Parto.. ti lascio... Oh Dio!
Che son fedel lo sai;
Fedel sempre mi avrai,
Primo, e mio dolce amor.
Lod. Parto... ti lascio... oh Dio!
Ma in mezzo alle catene.
L'immagin del mio bene.
Porterò sempre in cor.

(Ai che il dolor m'uccide;
(Non posso più parlar...
a 2. (Il cor mi si divide,
(Mi sento oh Dio! mancar.
(*Lod. parte co' Soldati.*

Coro di Tartari da lontano.

All'armi, avvampi il foco
Questo esecrato loco
E ceda ai vincitor.
Lov. Qual fremito di guerra!
Che gridi! che furor!
Coro. Vada il Castello a terra,
E pera il traditor.
(*viene Giskano con seguito.*
Gis. Coraggio, o mio Lovinski,
Dai lacci eccoti sciolto.
Lov. Andiam... sia ai lacci tolto
Sigeski, e il mio tesor.
Gis. Presto alla figlia corri,
Io corro al Genitor.
Coro. Vada il Castello a terra,
E pera il traditor.
(*parton metà con Lov., e metà con Gis.*

SCENA XVIII.

Piazza del Castello con il Palazzo di Boleslao incendiato.

I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall' altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Palazzo già in preda alle fiamme, segue un combattimento colla peggio dei Polacchi, Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel vedersi vinto.

Bol. Stride il fuoco, il fumo ondeggia,
Urla il Tartaro, e s'avanza..

Tutta perdo la speranza.
Posso appena... respirar.
(si vede Lovinski dalla sommità del Palazzo, che libera Lodoiska dalle fiamme portandola fra le sue braccia, scende al suolo.
Donna ingrata!.. nel tuo seno
Voglio immerger questo acciar.
Ecco gli empj... tutto il sangue
Voi dovete quì versar.

Lov. *Lod.* *a 2* (Vien l'indegno;
Bol. Ah! spietato!
Pria morrai di questa mano.
Lod. O periglio!
Lov. Disumano!
Bol. Guardie, l'empio trucidate.
(s'avvanzano le guardie.
Lod. Cielo! aita!
Lov. Il piè scostate.
E tu trema, o traditor.
(comparisce Giskano col grosso dell' armata vittoriosa: disarmano Boleslao co' suoi seguaci facendoli prigionieri.
Coro di Soldati Tartari.
Vittoria; vittoria!
Dovunque si spanda
La fama, la gloria
Del nostro valor.
Vittoria, vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo
Del nostro sudor.
Risplenda, trionfi
Il Tartaro onor.

Gis. A salvi voi siete,
E l'empio morrà.
Res. *a 2* (Ah giorno beato!
Sig. Ah me fortunato!
Bol. Ah me sventurato!
Di me che sarà?
Lod. Ah padre amato!
Sig. Ah figlia!
Lov. Ah generoso!
Bol. Qual rabbia!
Lov. Oh me felice!
Non ho più che temer. Alfin mi lice
Dirti bell'idol mio, dirti, che t'amo.
Maggior felicità, cara, non bramo.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.
Ritorna amor pietoso
Quest'alma a consolar.
Coro D'amor la bella face
Si vegga scintillar.
Gioja, e piacer verace
Ci faccia tripudiar.
Lod. D'insolito diletto
Il cor mi fai brillar;
Un dolce, e nuovo affetto
Ora mi fai provar.
Lov. Ah sì, bell'idol mio,
Più non dovrem penar.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.
Coro D'amor la bella face, ec.
Bol. Son disperato appieno
Chi mi potrà salvar?
Ho mille furie in seno,
Mi sento lacerar.

Lov. Un giorno più sereno
Chi vide mai spuntar?
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.

Coro D'amor la bella face ec.

Fine del Dramma.